IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, [illegible] soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per [illegible] trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.21 tramonta ore 7.34 — Trieste, Sabato 29 Maggio 1897 — Oggi: S. Massimiano. — Domani: S. Ferdinando — N. 5620

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. - Continua l'ostruzionismo — L'on. Ciani domanda la discussione delle proposte Laghigna e Gregorcich. VIENNA 28 (N). *Camera dei deputati.* Oggi, la maggioranza è riuscita, per così dire, con la forza ad ottenere che il disegno di legge relativo alle competenze giudiziarie fosse demandato ad una commissione. Ma quale lotta fierissima non le è costato questo piccolo successo! Ma le misure violente alle quali deve ricorrere la presidenza hanno provocato fra i partiti ostruzionisti un tal grado di eccitazione, da dover ormai disperare che si possa più, per intanto almeno, ottenere un po' di calma e di ordine nelle discussioni.

Continuo qui la mia relazione sulla seduta. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Dopo che il vice-presidente dott. Kramarz ebbe ritirata la parola al deputato dott. Schücker, perchè questi non era riuscito a farsi intendere dai suoi colleghi, si scatena sui banchi di sinistra un tumulto terribile.

Schücker continua ad urlare protestando perchè gli si è tolta la parola. Si sentono grida di: «Questa è una frode! questa è una birbonata!» Il chiasso è diretto contro la presidenza, parecchi deputati picchiano con assi sui banchi, molti altri circuiscono il tavolo della presidenza.

Intanto nello spazio dinanzi ai banchi dei ministri s'è impegnato un diverbio vivacissimo fra il deputato tedesco-progressista Peschka ed il giovane czeco Dyk. Questi due si affrontano coi pugni levati. Da tutte le parti accorrono deputati per separare i contendenti. L'on. Prade (tedesco-nazionale) borgomastro di Reichenberg afferra l'on. Dyk, col suo pugno di ferro e lo tira indietro. Il tedesco-clericale abate Treuinfels cerca d'indurre i deputati a dividersi ed a calmarsi.

Ad un tratto si osserva che il vice-presidente fa dei segni ai giovani czechi ed ai polacchi. Si ode la voce dell'on. Pacak e gli stenografi corrono anch'essi presso il suo banco. I deputati dell'opposizione si accorgono che l'on. Pacak vuol prendere la parola e fanno di tutto per impedirgli di parlare. Essi si spingono verso i banchi di destra, ma l'on. Pacak è tutto contornato dai suoi colleghi di partito e quindi non gli si può impedire di tenere il suo discorso. Si odono nuovamente grida ed altri rumori. L'on. Iro (tedesco-nazionale) grida ripetutamente: «Hurra Germania irredenta!» L'on. Pommer (tedesco-nazionale) esclama: «E dire che la presidenza pretende di essere rispettata!» Altri urlano: «Queste sono bricconate! Frodi indegne! Via la presidenza! Abbasso! Abbasso!»

Intanto l'on. Pacak continua il suo discorso; non se ne ode neppur una parola. Di tratto in tratto gli applausi dei giovani czechi, fanno capire che l'oratore ha pronunciato qualche frase più forte. Poi applausi più prolungati indicano che Pacak ha finito di parlare.

Il tumulto intanto continua sempre colla stessa forza. Il vicepresidente dà la parola al tedesco-progressista Pergelt, ma gliela ritoglie poi subito, perchè in causa del frastuono indiavolato, non riesce a farsi intendere da nessuno. Fra un'eccitazione generale indescrivibile, la parola viene quindi concessa all'on. Kaiser (tedesco-nazionale) il quale propone di togliere la seduta e domanda per la sua mozione l'appello nominale. La sua proposta di levare la seduta è respinta. Un altro deputato propone di chiudere la discussione, anche per questa proposta è chiesto l'appello nominale. Dopo la votazione, il vice-presidente comunica che la proposta di chiudere la discussione è stata accolta con 161 voti contro 80. L'on. Pessler (tedesco-nazionale) grida: «Dunque 161 farabutti ci sono in questa sala!» Queste parole provocano un'agitazione vivissima. Alla fine della seduta il dott. Pessler ebbe poi per questa sua espressione una chiamata all'ordine; da molti polacchi ed altri deputati della destra egli venne anche sfidato a duello.

Dopo la votazione surriferita ha la parola l'oratore generale *contro* la legge sulle competenze giudiziarie on. Schücker; l'oratore generale *pro*, il giovane czeco dott. Placek, rinuncia alla parola. Per questo la sinistra gli grida: «E' cosa inaudita il vedere sbrigata a questo modo una legge!» L'on. Steinwender (tedesco-nazionale) propone di chiudere la seduta e domanda la votazione per appello nominale sulla sua proposta. L'on. Hofmann (tedesco progressista) domanda la parola per fare una proposta circa il metodo di votazione, ma la parola non gli è concessa; invece si passa subito all'appello nominale.

L'on. Hofmann e con lui tutti i deputati tedeschi non cedono, ma insistono nel domandare che sia lasciato parlare il deputato Hofmann. Malgrado i clamori, invitato dal vicepresidente, il protocollista incomincia a leggere i nomi dei deputati per la votazione.

Il deputato Wolf (ted. naz.) grida: «Ma sia un po' ragionevole, signor vice-presidente!» Intanto sui banchi di sinistra continua il baccano. L'attuario continua a leggere i nomi. Ad ogni nome dalla sinistra si grida: sì, dimodochè diviene impossibile constatare l'esito effettivo della votazione.

Il vice-presidente si mantiene calmo ed osserva: «Aspetterò finchè i signori si saranno un po' acquietati, dovessi attendere anche fino a domani!» Gli si replica: «Noi siamo uomini e non monelli! Questo è un procedere impudente!»

Siccome è impossibile continuare la votazione, il vice-presidente deve cedere e rassegnarsi a lasciare che parli l'on. Hofmann. Questi dunque propone che sia accordata prima della votazione, la pausa di 10 minuti; la pausa è però dichiarata inammissibile. Ripresa la votazione, la proposta di chiudere la seduta è respinta e la proposta governativa concernente le competenze giudiziarie viene demandata ad una commissione speciale composta di 36 membri.

Segue la proposta del deputato socialista Daszynski di dichiarare pubbliche le sedute della commissione di verifica. Il vice-presidente però dichiara che egli ritiene inammissibile questa proposta, giacchè essa è già stata respinta una volta dalla Camera, nondimeno domanda alla Camera s'essa desideri che la mozione Darszynsky sia messa ai voti ed eventualmente se la votazione debba seguire per appello nominale. La Camera risponde domandando la votazione e quindi incomincia l'appello nominale sulla proposta Daszynski. Durante la chiama, si rinnovano le scenate ed i tumulti. Agli czechi che votano contro la pubblicità delle sedute della commissione di verifica, si grida: «Evviva la libertà czeca! Un bel saggio questo del contegno da partito governativo!»

L'on. Iro urla: «Dopo il compromesso vedrete se il popolo czeco lo manda a spasso il partito governativo». Durante l'appello nominale partono grida anche dai banchi dei giovani czechi.

Il vice-presidente cav. de Abrahamovicz osserva: «Signori miei, prego di non dimenticare che la commissione di verifica finora non ha mai avuto carattere pubblico.» Dopo queste parole del presidente, si scatenano nuovi tumulti dai banchi della sinistra. Si grida: «Che cosa ha da metterci il naso il vice-presidente nella votazione? Noi non abbiamo bisogno dei suoi ammaestramenti! Questo è un voler influire sulla votazione!»

Molti deputati domandano subito la parola; altri gridano al vice-presidente: «E' un'infamia!» Il vice-presidente sembra accorgersi di aver mancato, però non lascia parlare i deputati che gli hanno chiesto la parola. Nondimeno il vice-presidente è continuamente molestato da interrogazioni e da proteste.

Verso la fine della seduta riesce ad avere la parola il deputato italiano liberale barone de Ciani. Egli dice: «L'eccelsa Camera ha deliberato ancor nella seduta del 13 corr. la pertrattazione d'urgenza delle proposte Laghigna e Gregorcich (*udite! udite!*), ma finora, quantunque sieno trascorsi già più di 14 giorni, non s'è ancora incominciata la discussione in merito alle stesse. (*Udite! udite! a sinistra*). A nome dei deputati delle provincie italiane (*Schönerer grida*: «Finalmente si muovono anche quelli!) mi permetto di pregare la Camera di non ritardare più oltre la discussione di quelle proposte: a questo patto soltanto noi ci asterremo dall'ostruzionismo. (*Voci*: Solo a questo patto?) Noi abbiamo accettato l'urgenza delle proposte Laghigna e Gregorcich unicamente per ottenere che sia posto un termine all'attuale stato di cose nel Litorale».

Laghigna risponde: «Come quello che ha proposto l'urgenza delle mozioni relative alle condizioni degli slavi nel Litorale, procurerò io stesso che la discussione in merito a quelle proposte sia incominciata al più presto. Ora io ho chiesto la parola per protestare contro una frase del deputato Ciani. Egli ha parlato in nome d'un deputato del Litorale e si è qualificato per deputato delle provincie italiane. Nella mia qualità di rappresentante del Litorale debbo protestare una volta per sempre, contro l'uso di espressioni simili in quest'aula. (*Applausi degli sloveni e dei croati*). Io conosco bensì una provincia in cui ci sono degli abitanti italiani, ma non conosco una provincia italiana o dell'Italia. (*Approvazioni degli sloveni e croati*). Conosco bensì un Litorale dove abitano degli italiani; ma questi sono in minoranza e per questo il Litorale non è punto una provincia italiana. (*Applausi degli sloveni e croati*).

Dopo una serie di interrogazioni rivolte ancora alla presidenza, alle 8 e mezzo di sera, fu data ancora lettura di 21 proposte d'urgenza relative alla concessione di sussidî a lenimento di calamità pubbliche, di altre 21 proposte semplici pure concernenti sovvenzioni a distretti colpiti da disastri elementari, di 49 interpellanze ed infine di una proposta Iaworski e consorti, secondo cui si dovrebbe istituire una commissione di 36 membri eletti dalla Camera, coll'incarico di rivedere il regolamento interno e di riferire poi in proposito alla Camera stessa avanzando opportune proposte d'emenda o d'aggiunta.

La prossima seduta è fissata per martedì. L'on. Türk propone di tenere invece la prossima seduta domani e chiede la votazione per appello nominale sulla sua proposta. Schönerer domanda la parola col pretesto di voler fare un'osservazione circa l'ordine del giorno; invece poi egli incomincia a parlare d'un'interpellanza. Il vice-presidente allora gli toglie la parola e dichiara tolta la seduta.

Schönerer grida al vice-presidente: «Così non va! Nella prossima seduta faremo una tale ostruzione, quale lei non avrà mai veduta l'eguale!»

La prossima seduta resta fissata per martedì.

Malumori delle Potenze contro la Porta. COLONIA 28 (N). La *Kölnische Zeitung*, in base ad informazioni private, attinte però in circoli diplomatici, conferma che fra le potenze sono subentrati seri malumori contro la Porta, in causa delle esagerate condizioni da essa poste per la stipulazione della pace colla Grecia. Si sarebbe già parlato di ricorrere a misure coercitive per il caso che la Turchia non si risolvesse a sgomberare la Tessaglia. La Germania, la Russia e l'Austria hanno proseguito le loro pratiche per indurre il sultano a mostrarsi arrendevole.

La situazione in Grecia. ROMA 28 (N). Da persona competentissima sulle cose greche mi si fa osservare che il governo di Atene, pur avendo la miglior volontà di aderire alle condizioni delle potenze, non può in alcun modo pagare qualsiasi indennità. La sola provincia ricca, quella di Larissa, è in mano al nemico e ad eccezione delle città di Larissa, Tricala, Volo e Karditza, il resto è completamente distrutto, al punto che occorreranno tre anni prima che il raccolto torni a rendere come prima della guerra. Nel rimanente della Grecia non vi è nulla o quasi ad eccezione dell'uva di Corinto il cui raccolto venne quest'anno rovinato dal cattivo tempo. Non è un paese, che, essendo in queste condizioni non è al grado di contrarre nemmeno un prestito, osservava il mio interlocutore, che potrà pagare un'indennità per quanto lieve.

Il confine strategico greco-turco. ROMA 28 (N). Apprendo da fonte competente che anche sulla rettifica della frontiera la Grecia ha fatto ufficialmente intendere che se la rettifica deve realmente aver per iscopo d'impedire una futura invasione è la Grecia che dovrebbe avvantaggiarsene poichè - come l'ha provato l'ultima guerra - è la Turchia che pel passo di Meluna si trovava in condizioni di penetrare nel territorio ellenico.

La Grecia insisterà perchè come linea definitiva di confine si scelga quella tracciata dal congresso di Berlino, dove la questione fu studiata profondamente da ufficiali pratici dei luoghi. Secondo il Governo di Atene soltanto quella linea porrebbe in condizione sicure tanto la Grecia quanto la Turchia.

Voci di giornali turchi. COSTANTINOPOLI 28 (N). Il giornale *Sabah* afferma essere desiderio della popolazione della Tessaglia di rimanere sotto il dominio turco. Esso dice che la popolazione tessala ritiene per sè più vantaggiosa l'annessione della Tessaglia alla Turchia, poichè calcola su minori imposizioni e sull'esenzione dal servizio militare. Il *Sabah* dice inoltre che la Grecia non ha mai fatto niente per la Tessaglia.

L'*Ikdam* osserva che le pretese d'indennità avanzate dalla Porta sono osteggiate dalle potenze europee ostili alla Turchia, mentre le potenze amiche dell'impero ottomano le approvano.

L'emigrazione dalla Tessaglia. ATENE 28 (N). Notizie ufficiali recano che dalla Tessaglia hanno emigrato in massa tutti indistintamente i cristiani. Quasi la stessa cosa essendo avvenuta nell'Epiro, fra epiroti e tessali ve ne sono oltre 200.000 i quali vivono a spese del governo di Atene.

Il principe Costantino avversato anche dai suoi stessi ufficiali. ATENE 28 (N). La situazione del principe ereditario Costantino s'è fatta anche più disperata di prima, perchè gli ufficiali greci promuovono apertamente delle agitazioni contro di lui.

Corre voce che il principe Costantino abbia dichiarato al re, suo padre, ch'egli rinuncia a regnare su di un popolo così ingrato.

Feriti turchi. COSTANTINOPOLI 28 (N). Oggi è giunto qui l'8.o treno dell'ambulanza. Finora sono stati trasportati qui 1022 feriti.

L'ex-valì di Beyrut. COSTANTINOPOLI 28 (N). L'ex-valì di Beyrut, Nussuli bey, è stato nominato commissario imperiale a Trokia.

Le polemiche fra i socialisti volontari in Grecia. ROMA 28 (N). Continuano, fra i socialisti recatisi in Grecia, le polemiche fra coloro che restarono con Cipriani e quelli che l'abbandonarono. L'*Avanti* dice essergli giunta una controdichiarazione dei 26 volontari che rimasero attorno a Cipriani, la quale confuta le dichiarazioni e le giustificazioni di coloro che l'abbandonarono. Il giornale aggiunge che ne è inutile la pubblicazione, dovendo presto gli interessati essere in Italia.

Parlamento italiano. — Ancora la mozione Bovio. ROMA 28 (N). *Camera.* Presiede l'on. Chinaglia. Dopo esaurite alcune interrogazioni di minima importanza, il presidente comunica le conclusioni della giunta di verifica delle elezioni, proponenti la convalidazione dell'on. Majorana nel collegio di Nicosia. A questo proposito Imbriani solleva un vivace incidente parlando contro i deputati che assumono difese dinanzi la Giunta di verifica. Si riprende quindi la discussione del bilancio delle finanze e se ne approvano i capitoli fino al 204. Si inizia quindi la discussione della legge sulle ferrovie complementari. In fine di seduta si ritorna sulla questione della mozione Bovio sul diritto di riunione e di discussione delle istituzioni. Bovio e altri deputati dell'Estrema sinistra insistono perchè la mozione si discuta prima del bilancio degli interni. Rudinì respinge la domanda. Imbriani mostra la cartellina recante la domanda di appello nominale; ma Bovio e Pantano lo pregano di non insistere nella domanda di appello nominale. Intanto il presidente dice rapidamente: Chi approva la proposta degli on. Bovio e Imbriani, si levi. Tutti i deputati che sono nell'emiciclo corrono ai loro banchi ma nessuno si leva.

Presidente: La proposta non è approvata.

Imbriani, grida: Un momento, un momento! Non avevamo sentito. Siamo rimasti tutti seduti. Siamo leali, perbacco! Si deve rinnovare la votazione!

Chinaglia: Ma non posso tornare sopra una votazione fatta, dopo proclamato il risultato. Sarebbe un pericoloso precedente.

Voci: Verissimo!

Chinaglia: Del resto ho avuto fin troppa tolleranza, ho dato anche troppa libertà di discussione.

Voci: Verissimo! bene!

Imbriani: Ringraziate Bovio e Pantano, che vollero farmi ritirare l'appello nominale. (*risa*). Imbriani continua a mormorare.

Viene infine adottata la proposta di Rudinì che a cominciare dalla ventura settimana si tengano sedute antimeridiane al lunedì, mercoledì e venerdì.

Si leva la seduta alle 19.30.

ROMA 28 (N). La seduta odierna fu poco animata benchè gli inviti telegrafici del ministero avessero fatto affluire qualche deputato di più. Con l'abituale intemperanza Imbriani, a proposito della proposta di convalidazione dell'elezione dell'on. Majorana nel collegio di Nicosia, chiamò il prefetto Dall'Oglio «arnese di polizia» e qualche cosa di peggio.

ROMA 28 (N). *Senato del Regno.* La seduta comincia alle ore 15.30. Si continua la discussione del progetto di legge sull'ammissione nella magistratura, del quale si approvano gli articoli fino al 21.

Si leva la seduta alle 18.20.

I reali d'Italia a Napoli. ROMA 28 (N). Si conferma che i sovrani si recheranno a Napoli il 12 giugno, per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. E' probabile che i principi di Napoli li precedano, recandosi a Napoli il 9 giugno.

La regina ha rimandato al prossimo autunno la sua visita al collegio di Anagni.

Il principe di Napoli comandante di corpo d'esercito. ROMA 28 (N). Essendo stato collocato in posizione di servizio ausiliario il generale Sterpone, è probabile che gli succeda nel comando del X corpo d'armata, stanziato a Napoli, il principe di Napoli, il quale ha già raggiunto nel comando di divisione l'anzianità necessaria per ottenere l'avanzamento.

Il re del Siam a Roma. ROMA 28 (N). Si comunica ufficialmente che il re del Siam sarà a Roma il 3 giugno. Si recheranno ad incontrarlo il re, il principe di Napoli, i ministri e le autorità. Il re del Siam si fermerà a Roma fino alla mattina del 7 giugno.

La salute del principe ereditario di Rumenia. BUKAREST 28 (N). Il quinto bollettino pubblicato oggi sullo stato del principe ereditario dice che da mezzogiorno in poi il miglioramento nello stato complessivo dell'infermo è andato sempre progredendo. Il pericolo è quindi cessato se non scomparso affatto.

I principi di Bulgaria. SOFIA 28 (N). Il principe Ferdinando e la principessa Clementina sono ritornati qui oggi. La principessa Maria Luisa ha proseguito il viaggio per Filippoli.

Fidanzamento principesco. BRUSSELLES 29 (N). Il giornale *Soir* annuncia il fidanzamento del principe ereditario Alberto con sua cugina Clementina, figlia minore del re Leopoldo.

Lodi alla Croce rossa italiana. ROMA 28 (N). Il *Fanfulla* pubblica una lettera del padre Oudin, in data Biocaboba 23 aprile, nella quale inneggia all'opera della Croce Rossa italiana e specialmente all'operosità del capitano Bracco.

Finanze ungheresi. BUDAPEST 28 (B). Il prospetto delle entrate lorde della tassa ungherese dello Stato per il trimestre 1. gennaio-31 marzo 1887, presenta un'eccedenza di f. 4.946.147 in confronto dell'egual periodo nell'anno antecedente.

Il bilancio della Meridionale. - Il nuovo presidente. VIENNA 28 (B). Il Congresso generale della Meridionale ha approvato la ripartizione di un dividendo di 4 franchi per azione. 280.000 fiorini sono assegnati al fondo di riserva e 26.880 fiorini vengono riportati a conto nuovo.

VIENNA 28 (N). Nell'odierna assemblea generale della Società della ferrovia Meridionale venne eletto a presidente della Società l'ex-presidente della Camera dei deputati barone de Chlumetzky.

Per la proibizione di un congresso socialista. ROMA 28 (N). Andrea Costa ed altri deputati socialisti presentarono un'interrogazione al presidente del Consiglio, circa la proibizione del congresso socialista regionale toscano.

Il processo Acciarito - L'udienza pomeridiana. ROMA 28 (N). *Continuazione, vedi «Piccolo della sera» di ieri.* Nell'udienza pomeridiana la folla aumenta; si notano fra essa molte signore. Continua la sfilata dei testimoni.

Gudini dice di aver informato l'Acciarito che le guardie lo cercavano. Egli si mostrò molto meravigliato che le guardie lo cercassero e disse: Andrò domani dal delegato.

Santina Puccinelli racconta della gita fatta dall'Acciarito fuori porta Furba. L'Acciarito minacciò il vetturino di serî guai se avesse parlato. Mia madre - continua - mi disse, che il Collabona le aveva confidato di aver fatto la conta (il tocco) con Acciarito, per designare chi avrebbe dovuto ammazzare o essere ammazzato.

Rosa Bravi, suocera del Collabona, dice che quest'ultimo le confidò di essersi recato con l'Acciarito a bruciare certe carte.

Lo studente Carboni, vide l'attentato ad una trentina di passi di distanza, e lo narra esattamente. Dice che l'Acciarito, dopo il fatto, esaminava la punta del pugnale, per vedere se vi fosse del sangue. Nel momento in cui si scagliava sul re, l'Acciarito gridò: *Infame, vigliacco!* Il teste dice che gli venne l'idea di rincorrerlo, ma gliene mancò il coraggio (*ilarità*).

Longoni, giovanetto quattordicenne, si recava alle Capannelle; conferma che l'Acciarito guardava la punta del pugnale; conferma pure le parole riferite dal Carboni.

Gonzales, testimonio oculare, dice che l'Acciarito, dopo il fatto, si mordeva le labbra.

Gerla, allievo carabiniere, faceva parte della scorta del re. Afferrò ad una spalla l'Acciarito, il quale non oppose resistenza; disse: Ho tentato di ammazzare il re; non sono riuscito! — Pera, direttore delle carceri, dice che nulla di anormale fu osservato nella condotta e nella salute di Acciarito nelle carceri. Il detenuto gli disse di essere stato ammalato di tifo.

Paoletti, da due anni conosce l'Acciarito per un buon figliuolo. Ebbe una grave malattia e gli consta che si trova in preda a un po' di squilibrio mentale. Sua sorella e sua madre si trovano al manicomio.

Il sacerdote Santini vide l'Acciarito tre anni fa, moribondo, e gli amministrò i sacramenti.

Deboni, Crespi e Baldinelli, maestri di scuola, dicono che l'Acciarito era buono; ebbe tre premî.

Elisa Ragazzi dice che l'imputato era un bravo giovane; lo ritiene pazzo.

Presidente: Perchè?

Testimone: Altrimenti non avrebbe commesso un simile attentato.

Sfilano altri testimoni che depongono su circostanze poco notevoli. L'Acciarito si mostra stanco e seccato. Si appoggia alla balaustra e pare pensi a qualche altra cosa.

L'ingegnere Angelotti, del Banco di Napoli, dice che dopo la malattia l'Acciarito aveva cambiato umore epperò il Banco gli liquidò i conti anche perchè si era mostrato poco onesto, cercando di farsi pagare lavori che non aveva eseguiti.

Il presidente domanda all'imputato se ha nulla da osservare. Egli risponde: Ma che! sono già stufo di stare qui (*si ride*). L'udienza è sospesa.

Domani requisitoria, difesa e verdetto.

Il congresso degl'interessati alla navigazione fluviale. VIENNA 28 (N). Oggi nel pomeriggio fu chiuso il congresso austro-ungaro-germanico, durato 4 giorni, degl'interessati alla navigazione fluviale. Il prossimo congresso sarà tenuto a Norimberga.

Due studenti scomparsi. BOLZANO 28 (N). Due studenti, uno dei quali ha nome Tonnaschek e che sarebbero soci del club touristi viennesi, non furono più visti ritornare da una gita per il giogo di Passer. Siccome da due giorni fa un tempo indiavolato, così si teme che i due giovanotti sieno stati colti da qualche disgrazia.

Corse velocipedistiche. VIENNA 28 (N). Oggi ebbero luogo le corse per il campionato ciclistico. Vi assistettero la principessa ereditaria Stefania nonchè altre arciduchesse ed arciduchi.

ELIA BERTHET — 40

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Non vi sono «sotterfugi», signor Pichard, - replicò Duplessis con tono di ghiaccio; - voi siete proprietario e io pure; voi amate la terra, e io pure mi sono lasciato cogliere dalla stessa sciocca passione... Voi avete troppe terre, a quanto pare; io voglio comperarne. Che ognuno di noi difenda come può i propri gusti e i propri interessi!

Questa volta il buon uomo Battista impallidì.

— Ma io non ho troppe terre, - esclamò egli, - e mi premono quelle che ho... Sì, sì, comincio a vedere di che si tratta! E' vostra intenzione di far vendere le mie proprietà per riscattarle. Ah! mio degno signore non mi sarei mai sospettato questo da voi! Perchè malmenarmi così? Sarà la mia rovina, ne morirò... Vi pentireste certamente di aver cagionato la mia morte!

— Signor Pichard, - replicò il comandante col suo tono inflessibile, - io non impiegherò altri mezzi all'infuori di quelli permessi dalla legge e dalla giustizia; dal canto vostro, servitevene pure voi; è tutto quello che devo dirvi.

E fece mostra di allontanarsi. Il buon uomo si asciugò la fronte col fazzoletto e si pose innanzi a lui.

— Infine, perchè l'avete con me, - ripetè egli. - In casa mia non siete stato trattato come un figlio? I conti non sono stati ragionevoli? Se sapessi il contrario, metterei alla porta quella Mariona, che dirige l'albergo.... Vediamo! Vediamo! forse vi è il modo di mettersi d'accordo.

Duplessis rimase impassibile, senza rispondere.

Claudina si era rimessa presso a poco dalla sua prima impressione e aveva ascoltato in silenzio questo colloquio. Tutt'a un tratto il buon uomo si voltò verso di lei.

— Parlagli tu, piccina, - riprese egli con tono quasi supplichevole - dicono che egli fa tutto ciò che tu vuoi.. Tu non permetterai che mi addolorino così. Ti ho sempre amata, tu lo sai! In questi ultimi tempi ho avuto l'aria di lasciar correre le cose; ma tu te la sei ben cavata egualmente; tanto meglio!... Quindi vengo a trovarti in buona amicizia e dimenticheremo il passato; siamo intesi... adesso parlagli!

Volle abbracciare Claudina, ma ella si tirò vivamente indietro. Il comandante, che si era allontanato di alcuni passi, per non imbarazzarli, notò benissimo questo movimento di ripugnanza.

— E' una confessione — mormorò egli.

Quanto a Pichard, parve che non se ne fosse nemmeno accorto.

— Ti dico — proseguì egli — che non ci sei che tu per addolcirlo; tutti lo sanno Pensa dunque, vuole rovinarmi, far vendere le mie terre! Andiamo! tu sei sempre stata una buona figlia, eccettuato in questi ultimi tempi in cui hai avuto l'idea, a quanto dicono... E poi, non ne so niente, io!... In ogni caso ti perdono... Oh! mia povera figlia, ti perdono... e di tutto cuore!

Egli fece ancora sembiante di volere abbracciare Claudina; ella lo arrestò con uno sguardo terribile.

— Padre mio — diss'ella a voce bassa — sarebbe stata una vera carità se mi aveste portato un po' di quella polvere bianca che vi vidi mettere nelle bevande di mia sorella!

Poi, tutta fremente, fuggì verso una porta che dava nell'interno della prigione e scomparve.

Pichard era rimasto fulminato, e fu sul punto di cadere. Tuttavia, passato il primo urto, si rimise e girò gli occhi intorno a lui, onde assicurarsi che nessuno aveva potuto sentire. Come abbiamo detto, Duplessis, per discrezione, si teneva un po' in disparte, mentre la custode era in sentinella vicino al cancello d'ingresso, con la chiave in mano. Egli si avvicinò a Duplessis e disse con fare secco:

— E' senza dubbio un colpo preparato tra di voi!... Ma verrà la mia volta!... Vedremo! vedremo!... Voi non mi conoscete ancora, signor Duplessis!

— Vi conosco meglio di quello che credete, signor Pichard.

— Allora non mi spingete agli estremi ve lo consiglio, giacchè sapreste di che sono capace.. Addio dunque! forse ci rivedremo fra breve!

E lasciò la prigione.

Il comandante desiderava raggiungere Claudina, ma la portinaia si diresse verso di lui.

— Non potete rimanere più a lungo, diss'ella, è l'ora in cui il regolamento ci obbliga a licenziare i visitatori, il regolamento bisogna osservarlo... Ebbene, aggiunse ella sottovoce, acconsente?

— No, rifiuta; ma cercate di farle comprendere...

— Va bene! va bene! sono smorfie!... Da qui a questa sera, ella avrà riflettuto... Sarebbe la prima a farsi tirare l'orecchio in un caso simile! A questa sera dunque, signor comandante; tutto sarà pronto!

XX.

Il cacciatore.

Si era al principio di ottobre e il comandante Duplessis non si faceva punto vedere al castello di Barral. In verità, mandava di tempo in tempo dei doni agli ospiti del castello; ma lui stesso non faceva che brevi apparizioni nel paese, e non si poteva mai sapere in modo preciso dove si trovasse. Due giorni prima di quello stabilito per la sua partenza, Vittorio entrò nel salone ove la signora Duplessis era intenta a scrivere la sua corrispondenza. Era vestito da cacciatore e aveva il fucile al braccio, mentre Tamburro, il cane da caccia, al quale era interdetto l'ingresso nel salone, abbaiava dall'impazienza alla porta.

— Cara mamma - fece il collegiale - vado a fare un giro, poi ritornerò per il borgo di Pierrefitte, e m'informerò dal notaio Briffaut se si hanno notizie del comandante.

— E' una idea eccellente, figlio mio; forse il signor Duplessis si trova laggiù, o almeno, può andarvi da un momento all'altro... e sarei desolata se tu non potessi salutarlo prima di lasciare il paese.

Vittorio abbracciò la madre e partì, con viva soddisfazione di Tamburro, che celebrò il fatto con sonori latrati. Ben presto Vittorio entrò nel bosco e si mise a cacciare, e siccome il paese era abbondante di selvaggina, i colpi del suo fucile Lefaucheux non tardarono a echeggiare. Grazie alla leggerezza della gioventù, il cacciatore dimenticava in questo divertimento preoccupazioni più gravi; una nuova circostanza venne a ricordargliele. Aveva percorso la vasta landa che si approssimava a S. Ilario, ed era giunto vicino al villaggio. Mentre si disponeva a raggiungere Pierrefitte, vide sur una specie di loggia attigua alla modesta abitazione della zingara, una donna in piedi, che gli faceva segno di avvicinarsi.

Vittorio, sorpreso, si fermò.

— La zingara! - diss'egli - che diavolo può volere da me?

E si avvicinò ai piedi della loggia. Era infatti la Jeangane che sembrava chiamarlo. Ci ricordiamo che ella camminava con difficoltà, e quando il tempo era bello, come in quel giorno, si faceva condurre sulla loggia per prendere aria.

La vecchia era molto agitata. Appena credette che Vittorio fosse in grado di ascoltarla, ella si chinò innanzi, e domandò con viva premura:

— Non siete voi, signorino, che veniste l'altro giorno a consultarmi insieme alla moglie del prefetto?

— Sì, - replicò con fare secco Vittorio, al quale il tono poco rispettoso della zingara non piaceva punto.

— Allora siete parente di quel degno signore che ha comperato il mio credito verso Pichard?

— Io e mia madre, siamo, infatti, parenti al comandante Duplessis!

— Lo sapevo bene... In questo caso è il buon Dio che vi manda, giacchè ero in una angoscia mortale... Passerete per Pierrefitte, senza dubbio?

— Sì, passerò per ritornare al castello di Barral.

— Ebbene, a Pierrefitte, incontrerete il signor Duplessis.

— Ne siete sicura, mamma Jeangagne?

— Deve andarvi oggi, la cosa è certa.... Quindi, mio caro, signorino, bisogna che lo avvertite di stare in guardia contro il buon Pichard. Ditegli di diffidare, poichè l'albergato e medita un cattivo colpo...

— Che diavolo mi contate, mamma Jeangagne? Voi volete scherzare senza dubbio?

— Non scherzo affatto, mio giovane signore; Pichard non è tanto buono come si crede... E' venuto qui questa mattina per rimproverarmi di aver venduto il mio credito, e quando ha saputo che l'affare era senza rimedio, ho creduto che volesse uccidermi... Infine ha finito per non pensare più a me, ma si è sfogato in minacce contro il signor Duplessis. Pare che oggi il comandante sia aspettato dal notaio Briffaut, e Pichard giura che la giornata non passerà senza che egli sia vendicato. Se aveste veduto che faccia aveva così parlando!... E poi ho notato grosse pistole nelle tasche del suo soprabito... Senza contare che, quando è partito, ho consultato le carte, ed esse mi hanno detto cose orribili.

— Credete dunque alle carte, voi, buona donna? — domandò il collegiale. — Eppure assicurano che le indovine...

— Sentite! voi siete un burlone incredulo, disse la zingara sospirando; ma se amate veramente il signor Duplessis andate presto ad avvertirlo... Non posso più camminare, io, poveretta me! e, da questa mattina mi pare di trovarmi nell'olio bollente a motivo di tutto ciò... Ve lo ripeto dunque, è Iddio che vi manda... Ma non perdete tempo, partite senza ritardo!

Vittorio non accordava gran fiducia alle

RECENTISSIME

L'illuminazione per la canonizzazione. — ROMA 27. I parroci di tutte le parrocchie di Roma avevano mandato ierlaltro ai rispettivi parrocchiani il seguente biglietto:

«Il Santo Padre, a rendere più solenne e popolare la festa dei nuovi Santi Antonio Maria Zaccaria e Pietro Fourier, desidera che tutta Roma mostri ancora esternamente la sua esultanza, illuminando le case la sera del 27 corrente.

Il sottoscritto quindi prega i suoi buoni Parrocchiani a volere tutti corrispondere a questo invito; tanto più che S. Antonio Maria Zaccaria, come Fondatore dei Barnabiti, è un Santo che più specialmente appartiene alla Parrocchia».

Ciononostante - sebbene si siano fatte considerevoli spese di candele e di lampioncini, l'illuminazione - come vi ha annunziato il telegrafo - non è riuscita nulla di speciale.

Il ritorno dei garibaldini. MILANO 27. Adolfo Rossi, reduce anche lui dalla Grecia, telegrafa da Brindisi 27, al *Corriere della sera* i seguenti particolari sul ritorno dei garibaldini dalla Grecia:

«Un centinaio di garibaldini, in parte reduci delle colonne di Ricciotti e di Mereu, in parte profughi di quella di Mereu, partirono da Atene martedì a mezzogiorno. Mentre salivano nel treno giunse un dispaccio di Ricciotti da Lamia che invitava i suoi dipendenti a raggiungerlo a Lamia stessa, ma i partenti proseguirono il viaggio essendo già stati forniti dal Governo greco del biglietto di passaggio, nonchè di dieci lire ciascuno, e non credendo possibile la continuazione della guerra.

Giunti a Patrasso martedì sera, quei cento vennero imbarcati sul postale *Cariddi*, sul quale ero anch'io.

Arrivando iermattina a Corfù trovai in quel porto un bastimento greco carico di circa duecento volontari della colonna dei socialisti di Bertet provenienti da Zaverda. Il piroscafo era seguito da una cannoniera pure greca. In quest'ultima stavano i graduati della stessa colonna, separati dai compagni. A tutti era vietato di scendere a terra e aspettavano colà un ordine onde proseguire per Bari.

Scorgendo essi i volontari imbarcati sul nostro *Cariddi*, gridarono: «Viva l'Italia! siamo prigionieri». Interrogati da una barca, i graduati del Bertet dissero che i disordini di Zaverda avvennero fra gli stessi volontari italiani in seguito alle loro discordie politiche e pel fatto che parecchi di loro avevano abbandonato il comandante Bertet. In quelle zuffe vi fu un morto, certo Troya, siciliano, e si ebbero 14 volontari feriti da colpi di revolver, ma leggermente.

Il *Cariddi* lasciò Corfù ieri a mezzogiorno e giunse a Brindisi ieri sera alle 10.30. Duecento curiosi aspettavano sulla banchina e gridarono «Viva i garibaldini!» I cento volontari da bordo risposero: «Viva l'Italia!» Uno di essi aggiunse anche: «Abbasso la Grecia!» e si può dire che sotto un certo aspetto era un vero grido dell'anima, poichè tutti, senza eccezione alcuna, partono disgustati del modo con cui la guerra fu condotta e completamente disillusi.

Prima di permettere che scendessero a terra, un delegato e un tenente dei carabinieri saliti a bordo, chiesero la lista dei volontari onde provvedere del foglio di via tutti loro. I cento volontari partiranno col primo treno di stamane. In giornata arriveranno a Bari anche i volontari del Bertet, seppure, partiti subito dopo il *Cariddi*, non vi giunsero già iersera stessa.

Il Bertet era ieri nel porto di Corfù guardato a vista da quattro marinai greci. Dopo essersi mostrato pessimo organizzatore della spedizione, questo povero vecchio non poteva essere peggiore comandante. Non sapendo farsi rispettare, venne più volte alle mani coi suoi volontari.

Ignoro perchè Ricciotti Garibaldi richiamasse a Lamia quei suoi volontari già incorporati nella legione Mereu e che erano arrivati ad Atene. Si suppone che fosse per imbarcarli a Santa Marina e condurli tutti insieme in Italia dopo di aver ottenuto dal Governo greco per essi qualche indennità.

Crispi vende i mobili. ROMA 27. Essendosi Crispi stabilito definitivamente a Napoli, sabato avrà luogo la vendita dei mobili, quadri ed altri oggetti che trovansi nel suo antico appartamento in via Gregoriana, N. 24. I giornali pubblicano oggi i relativi avvisi. Assicurasi che sarà pure messa in vendita una importante collezione di oggetti africani.

Le perdite greco-turche. BERLINO 27. L'*International Correspondenz* ha da Atene un calcolo molto particolareggiato - e che vi riassumo - delle perdite avute dai greci durante la campagna. Secondo queste informazioni si sarebbero contati:

Nei combattimenti al confine sino alla ritirata

	morti	feriti	prig.
presso Mati	400	900	150
Presso Farsala	238	600	40
» Velestino	206	500	—
» Domoko	118	250	—
Nell'Epiro	650	1100	50
	1612	3350	240

In queste cifre sono comprese le perdite dei volontari, che tra morti e feriti, ascenderebbero a 600 uomi posti fuori di combattimento.

Quanto alle perdite dei turchi, secondo queste informazioni di fonte greca, esse sarebbero almeno del 50 per cento maggiori e ciò perchè l'artiglieria greca mirava meglio. I Mauser turchi si dimostrarono, invece, superiori ai Gras greci. Tre quarti delle ferite riportate dai greci sopravvissuti, sono, infatti, di palla di fucile alle braccia e alle gambe e dove queste palle colpirono le parti medie o superiori del corpo, la morte fu quasi immediatamente certa. Pochissimi sono i greci colpiti da palle da cannoni.

La destrezza dei ladri americani. LONDRA 27. Un telegramma da Nuova York reca che colà furono rubati cinque cannoni di bronzo nel forte di Clinton. I ladri penetrarono dalla parte del fiume, e senza essere disturbati, poterono caricare i cannoni su di un piroscafo che attendeva alla riva. Il guardiano del castello e le sentinelle furono arrestati.

Incidente ferroviario con un morto e due feriti. POTENZA 27. Il treno n. 258, diretto da Taranto a Napoli ha deviato presso la Stazione di Contursi. Se ne ignorano le cause.

E' morto un custode di bestiame, caricato sul treno, e due agenti ferroviari rimasero feriti. Si procede alla relativa inchiesta.

LA RIFORMA
dell'odierno sistema tributario
III.
L'imposta generale sull'industria.
(Continuazione).

Oggetto dell'*imposta generale sull'industria* è, come dicemmo, un esercizio industriale od un'occupazione lucrosa. Confrontando ora quest'oggetto con quello dell'odierna imposta industriale e rendita di I e II classe, troviamo che l'oggetto della nuova imposta è in complesso molto più esteso di quello dell'attuale. Applicandosi l'imposta generale sull'industria secondo il principio di sottoporre all'obbligo del tributo qualsivoglia attività che apporti lucro, si vengono a colpire non solo quegli esercizi o professioni che con la legge attuale erano esenti dall'imposta speciale - perchè il reddito loro veniva tassato ad altro titolo - ma altresì tutte indistintamente le occupazioni dei cittadini, qualunque sia il loro carattere economico particolare, alle quali possa essere attribuito il carattere generale d'industrie. Di più, a differenza di quello che vale oggidì, ogni luogo diverso ove si estrinseca l'attività della stessa industria sarà di regola oggetto di separata tassazione.

Un'altra differenza, che costituisce una restrizione dell'oggetto dell'imposta generale sull'industria, è la seguente: Fino ad oggi non si faceva distinzione alcuna fra la tassazione di una persona fisica, come, ad esempio, un negoziante, e di una persona giuridica, come, ad esempio, una società. Secondo la nuova riforma invece le *società sottoposte a pubblica resa di conto* non soggiaceranno all'imposta generale sull'industria, ma ad un'imposta speciale di quotità. Separatamente è considerato pure il commercio girovago, nel senso che l'incasso dell'imposta sulle industrie esercitate *girovagando* non è compreso nel contingente dell'imposta generale sull'industria. E distinzione è fatta pure tra *chi tiene in appalto* un'industria e chi la *dà in appalto*. Il primo sarà soggetto all'imposta generale sull'industria, il secondo invece sarà sottoposto alla nuova *imposta sulle rendite*, più mite della corrispondente oggidì in vigore.

Esposti fin qui brevemente la base e il carattere dell'imposta generale sull'industria, consideriamo ora le *formalità* necessarie per la sua applicazione, fino al momento in cui il contribuente viene a conoscenza della quota d'imposta incombentegli.

1. Anzitutto il contribuente verrà assegnato ad una delle quattro classi (vedi *Piccolo* di ieri); riceverà uno scontrino di legittimazione ed una scheda per l'elezione dei membri della commissione, elezione che seguirà in giornate da destinarsi, le quali saranno opportunamente notificate (*classificazione, elezione*).

2. Il contribuente dovrà poi presentare la *dichiarazione* - entro un termine di almeno un mese, da stabilirsi dall'autorità di finanza mediante pubblica notificazione (probabilmente dal 1. luglio al 1. agosto 1897) - sullo stato della sua industria od occupazione dal 1. luglio 1896 al 30 giugno 1897).

3. I presidenti delle commissioni dovranno procedere quindi all'*esame delle dichiarazioni*, per poter presentare alle commissioni un materiale di lavoro completo.

4. Le commissioni imprenderanno quindi ad assegnare ad ogni singolo contribuente uno dei *tassi* fissi, già stabilito dalla legge. Essendo il numero dei contribuenti della III e IV classe di gran lunga maggiore di quello dei contribuenti della I e II, il lavoro delle commissioni della III e IV classe esigerà naturalmente un periodo di tempo maggiore.

5. I tassi fissati dalle commissioni saranno *notificati* all'autorità d'imposta di I istanza (amministrazione delle imposte, capitanato) che formerà per ogni consorzio un *registro da esporsi per 14 giorni all'ispezione di ogni contribuente dell'imposta generale sull'industria.*

6. Con ciò il contribuente non avrà ancora cognizione della quota d'imposta commisuratagli. Per la fissazione di quest'ultima è necessario prima che il contingente sia fissato dall'autorità d'imposta e quindi in via definitiva dalla *commissione contingentale* residente in Vienna. Il contingente definitivo sarà poscia confrontato con la somma dei tassi e secondochè questa somma sarà maggiore o minore del contingente, si *diffalcherà o si aggiungerà* ai tassi una percentuale corrispondente.

7. Infine l'autorità d'imposta di I istanza notificherà mediante *ordine di pagamento* ad ogni contribuente l'annuo tributo d'imposta ad esso incombente.

Come si vede, la procedura formale sarà lunga e complicata e richiederà un lavoro non indifferente da parte delle commissioni. Questo lavoro sarà fatto ogni due anni ed il periodo biennale è denominato *periodo di tassazione*. Contro l'ordine di pagamento il contribuente potrà *ricorrere* entro 30 giorni dall'intimazione, presentando il ricorso all'autorità d'imposta di I istanza. Se il rimedio di legge impugna la fissazione del tasso d'imposta, esso sarà trasmesso alla commissione di II istanza, se invece è diretto contro il conteggio della quota, sarà deciso quale *ricorso* dell'autorità provinciale di finanza. Rispetto ai *termini di pagamento* va notato che l'imposta generale sull'industria si dovrà pagare ogni trimestre anticipatamente: il 1. gennaio, il 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Congresso generale del Lloyd. Ieri alle cinque pom. nella sala maggiore del palazzo del Lloyd ebbe luogo l'annuale congresso di questa importante Società di navigazione. Erano presenti circa una trentina di azionisti che rappresentavano 800 azioni con 1594 voti. Il numero totale delle azioni depositate ascende a 8040.

Il presidente barone de Kalchberg porge un saluto agli azionisti e dichiara aperto il congresso. Prima di passare all'ordine del giorno commemora con calde parole il decesso del principe Egone de Hohenlohe, membro del Consiglio di amministrazione, avvenuto li 10 settembre dello scorso anno e rileva che il defunto apparteneva alla Società del Lloyd fino dal 1888. Enumerate le belle doti di cui esso era adorno, esprime il cordoglio per così grave perdita ed invita l'assemblea ad assorgere (*I presenti assorgono*).

Il presidente invita quindi il direttore generale cav. de Peichl a dare lettura del rapporto sull'andamento degli affari nel decorso anno.

Da questo rapporto risulta che l'andamento sconfortante segnalato già nel rapporto dello scorso anno persistette e le cause dello stesso non sono ancora cessate.

Queste cause furono in principalità le sfavorevoli condizioni sanitarie, nonchè complicazioni politiche, e se ad onta di ciò gl'introiti di poco si scostano da quelli dell'anno precedente, tale risultato fu conseguito soltanto mediante l'intensa attività delle forze natanti, dal che provenne però naturalmente un accrescimento delle spese di esercizio.

I dati qui sotto trascritti dimostrano l'estensione del traffico complessivo, comparato con quello dell'anno prima:

Miglia percorse nel 1895: 1.979.812 (1895: 1.943.307).

Passeggeri trasportati nel 1896: 260.565 (nel 1895: 276.034).

Merci trasportate nel 1896: 7.707.826 quintali, (nel 1895: 7.556.778 quintali)

Nel servizio dell'*Adriatico* si ebbe una percorrenza inferiore in confronto dell'anno precedente, la quale dipende dalla soppressione della linea di Prevesa, esercitata nell'anno 1895 sino al mese di settembre.

Però astrazion fatta da ciò, questo traffico subì nel suo complesso una diminuzione dovuta al fatto che la concorrenza delle imprese nazionali di navigazione si rende ognor più sensibile, camminando di pari passo col costante loro sviluppo.

Nel *Levante* e nel *Mar Nero*, principalissimo campo dell'operosità del Lloyd si dovette lottare colle massime avversità. Esso fu danneggiato oltremodo dalle quarantene, le quali hanno notoriamente per conseguenza un inceppamento del movimento passeggeri e merci ed impongono inoltre l'impiego di maggior numero di battelli per il mantenimento del servizio, causando in tal modo aumento di spese di fronte a redditi scemati; anche i torbidi politici pregiudicarono grandemente l'andamento degli affari.

L'esportazione risentì in misura minore l'influenza delle condizioni anormali della Turchia; nell'importantissimo articolo zuccheri le spedizioni superarono anzi il quantitativo dell'anno precedente; tale risultato fu però più che neutralizzato dal peggioramento dei noli intermedi e di quelli dei ritorni.

La linea di Alessandria percorsa coi nuovi piroscafi celeri progredisce costantemente nel suo sviluppo, ed abbenchè lo scoppio del colera in Egitto abbia diminuito la frequenza degli escursionisti, il movimento passeggeri segna nondimeno un aumento notevole in questa relazione.

Il servizio dell'*Indo-China* fu esso pure angustiato per effetto di condizioni sanitarie, essendo scoppiata a Hongkong la peste bubbonica che, cessata colà, riapparve violenta a Bombay. Anche i tassi di nolo alle Indie retrocedettero man mano a sì basso livello, quale mai si ebbe a verificare per il passato. Il prodotto finale sarebbe stato quindi oltre modo sconfortante, se non si fosse conseguito un reddito molto migliore nell'esportazione, in virtù del quale gl'introiti complessivi sommarono ad una cifra un po' superiore a quella dell'anno 1895.

Pel *Brasile* si fecero otto viaggi, cioè uno in meno contro l'anno precedente, e la Società «Adria» ne intraprese altrettanti in questo servizio cumulativo, tale frequenza essendosi dimostrata sufficiente alle esigenze del traffico. Le caricazioni di farina da Trieste e Fiume subirono una lieve diminuzione. In seguito a forti ritiri di caffè - i quali decrebbero però verso la fine dell'anno - si raggiunse tuttavia un esito finanziario relativamente più soddisfacente; l'esportazione per il Brasile di merci nazionali via Trieste non presenta ancora alcuno sviluppo di qualche entità.

L'esportazione farine e l'importazione caffè si riassume così:

Farine 48.010 barili contro 51.064 nel 1895; Caffè 252.292 sacchi contro 228.228 nel 1895.

La flotta ebbe una pregevole aggiunta, essendo stato consegnato all'esercizio sullo scorcio dell'anno il piroscafo *Bohemia*. Furono radiati dalla flotta il piroscafo *Tibisco* venduto ed il piroscafo *Malta* sottoposto al disfacimento.

Per il numero e per l'importanza delle perdite di navigli e di sinistri marittimi l'anno 1896 sarà ricordato negli annali della navigazione quale uno dei più disastrosi; anche il Lloyd non andò immune da infortuni, tuttavia non si ha da registrare perdite totali. L'accidente più grave fu l'abbordaggio tra il piroscafo sociale *Elektra* e l'inglese *Lydie* nel porto di Costantinopoli; le circostanze, in cui si svolse il fatto, lo qualificarono un caso dubbio in linea di colpabilità, motivo percui, d'accordo cogli armatori del *Lydie*, si addivenne nel mese di febbraio a. c. ad un componimento amichevole. Le altre avarie si limitarono tutte a proporzioni minori.

L'arsenale provvide come sempre al raddobbo ed alla manutenzione dell'intera flotta, fornì inoltre tutti i materiali di consumo ai medesimi. L'occupazione principale consistette però nella costruzione del piroscafo *Bohemia* che fu varato al 24 agosto 1896 e consegnato all'esercizio al 19 dicembre 1896. Al 1. ottobre fu cominciata la costruzione del piroscafo *Trieste*, il varo del quale avrà luogo fra breve.

Le prospettive dell'andamento degli affari nell'anno corrente purtroppo non sono promettenti, inquantochè le condizioni ora esistenti non sono tali da giustificare l'aspettativa di un radicale miglioramento del mercato noli; nel Levante le complicazioni politiche condussero allo scoppio della guerra, a Bombay perdura tuttora la peste bubbonica, ed il servizio del Brasile è attualmente influenzato sinistramente dalle conseguenze della crisi verificatasi sul mercato del caffè.

Per affrontare le avversità dei tempi si richiederanno perciò i più energici sforzi: Fra le disposizioni corrispondenti va annoverato il viaggio di esperimento intrapreso recentemente per l'Africa meridionale, avente lo scopo di accertare se non fosse possibile di schiudere colà un profittevole campo all'attività sociale e del pari allo smercio degli articoli dell'industria nazionale, che portasse seco un incremento al commercio della monarchia coll'estero.

Dal rendiconto per l'anno 1896 si rileva che lo stato del fondo di sicurtà al 31 decembre ascendeva a f. 2.258.240.51.

L'utile netto della gestione fu di fiorini *250.072.28* per cui si propone di ripartire un dividendo di f. 10 per azione pari al 2% da pagarsi al 1. luglio a. c. Messo ai voti il proposto riparto viene approvato senza discussione. Si dà pure lettura del rapporto dei revisori che trovarono in perfetto ordine i registri.

A membri del Consiglio di amministrazione risultano eletti i signori Gerhardus di Vienna e il barone Vukovich. A revisori riuscirono eletti i sig.i cav. Filippo Artelli, Carlo Gutmann, Pietro barone Sartorio e Giuseppe Mondolfo; a revisori sostituti i signori comm. Giacomo Fano e cav. Raffaele Luzzatto.

Si procede da ultimo all'estrazione di obbligazioni di diversi prestiti di priorità in base ai relativi piani di ammortamento.

Esaurito l'ordine del giorno, il congresso viene chiuso alle 6 pom.

Il deputato Mauroner per il territorio. Abbiamo per dispaccio da Vienna in data di ieri: Nell'odierna seduta il deputato Mauroner presentò una proposta in favore degli agricoltori del territorio di Trieste, colpiti da danni elementari.

Le risoluzioni proposte dalla Camera dei medici. Abbiamo pubblicato ierlaltro il testo delle proposte di risoluzione che la Soprastanza della Camera dei medici intende sottoporre all'approvazione dell'adunanza generale dei medici affiliati alla Camera stessa, che si terrà il 2 giugno p. v. Non possiamo nascondere la penosa impressione che ci ha fatto la lettura della seconda di queste proposte.

E' fuor di dubbio che da alcuni anni a questa parte le condizioni dei medici a Trieste - e molto più altrove - sono venute sensibilmente e continuamente peggiorando. Da un lato il moltiplicarsi delle istituzioni di previdenza, per iniziativa privata o per forza di legge, dall'altro l'eccesso di produzione verificatosi - commercialmente parlando - nell'«articolo» medico, hanno creato la concorrenza anche in questa classe di benemeriti professionisti, che attraverso i secoli, ne era andata sempre immune e, quel che è peggio, hanno creato nel suo seno l'esistenza di una specie di proletariato. Nulla di più giusto adunque che la Camera dei medici, naturale tutrice degli interessi morali e materiali della casta, si adopri a scongiurare i danni che, dal continuo ampliarsi e moltiplicarsi delle cause che li hanno determinati, sono resi ogni giorno più gravi per i medici.

Perciò nessuno troverà ingiusto che la Camera dei medici domandi che sia limitato

---

parole della zingara. Non vi vedeva che i timori esagerati di una vecchia, e forse anche l'intenzione di vantarsi di un servizio immaginario per ottenere un po' di denaro quindi rispose con tono leggero:

— Andiamo, la Jeangagne, discenderò a Pierrefitte, e se il comandante vi verrà... Del resto, siate tranquilla; il buon uomo Battista non potrebbe essere troppo terribile pel signor Carlo Duplessis.

Fischiò a Tamburro e si allontanò, mentre la zingara lo seguiva con gli occhi mormorando:

— Uno dei giovani di oggi giorno!... non credono più a niente!

E rientrò penosamente in casa.

Se Vittorio aveva l'intenzione di adempiere la sua missione, dobbiamo confessare che non mostrava una grande premura. Appena ebbe perduto di vista la casa della Jeangagne, si rimise a cacciare, e il suo fucile ricominciò a tonare contro le pernici e contro le quaglie. In verità andava al borgo di Pierrefitte, ma a traverso i campi, e senza occuparsi affatto di abbreviare il tragitto.

Passò così un'ora, e Vittorio, tutto intento nel suo divertimento favorito, non pensava più alle raccomandazioni dell'indovina. Tuttavia si avvicinava al borgo i cui tetti rossi apparivano in mezzo agli alberi, quando, attraversando un bosco vicino alla strada, vide il cane, che lo precedeva di una ventina di passi, fermarsi tutt'a un tratto, sostare un momento e poi abbaiare contro qualcuno o qualche cosa. Il cacciatore non si commoveva punto di questo capriccio di Tamburro, siccome continuava ad avanzarsi, bruscamente, un viso spaventato si mostrò tra le foglie, e gridarono con l'accento del terrore:

— State in guardia!... non tirate! Fulmini! non tirate... Vi è gente per di qui!

Nello stesso tempo il signor Anatolio Chamusset, con la sua giacchetta corta, coi suoi calzoni eccentrici, uscì precipitosamente dal bosco, brandendo una canna leggera. Ma non era solo; dietro di lui, in uno stretto sentiero che attraversava il bosco, una donna sembrava voler evitare gli sguardi. Per disgrazia, la cosa era impossibile, giacchè Vittorio si trovava adesso a due passi da lei, senza contare che l'indiscreto Tamburro si era messo ad abbaiare anche contro di lei.

La povera donna, spaventata, imbarazzata, stava dunque dietro Anatolio, senza osare di moversi. Era vestita come una piccola borghese, e si era coperto il viso con un velo verde, destinato a proteggerla contro la polvere e contro il sole. Malgrado questa precauzione, non era difficile di riconoscere la signorina Rosa, la signorina vestita di bianco, la decana delle giovani da marito di Pierrefitte.

Vittorio si era fermato alla sua volta.

— Ma che avete dunque? diss'egli. — Penso forse a tirare? Porto il fucile sulla spalla.

— Avevo creduto... mi pareva... Ma trattenete il vostro cane... Questa sciocca bestia fa paura a... una signora. Trattenetelo dunque, oh! per Dio! gli rompo le reni.

E Anatolio fece sibilare il suo scudiscio. Ci ricordiamo che Vittorio Duplessis non era dotato di una grande pazienza.

(Continua)

IL PICCOLO
— e —
Il Piccolo della Sera
FURONO TRASLOCATI
— in —
Piazza delle Legna N. 2

AL PIANTERRENO
Abbonamenti
Avvisi collettivi
Informazioni
Telefono
a disposizione del pubblico

AL PRIMO PIANO
Amministrazione
Telefono N. 800
Inserzioni diverse
Comunicati
Notificazioni
Reclami
Oggetti rinvenuti

AL PRIMO PIANO
Direzione e Redazione
Telefono N. 227
Telegrammi
Lettere
Comunicazioni

Gli avvisi collettivi si ricevono al I piano, quando sia chiuso l'ufficio al pianterreno.

Nelle ore nelle quali è chiuso il portone principale in Piazza delle Legna, si accede al I piano dalla scala secondaria in Via della Fornace N. 2.

Lo Stabilimento si potrà visitare dopo il 31 Maggio, a trasloco compiuto, prelevando un biglietto presso l'ufficio di Segreteria al I piano. Nel Salone dei compositori non è accordato l'accesso al pubblico.

il numero degli affiliati ad una cassa, che possono venire affidati alle cure di un medico rimunerato con stipendio annuo fisso; e pretenda di esercitare la propria ingerenza in tutte le questioni disciplinari riguardanti i medici; o domandi migliorie nei loro stipendi, creazione di fondo pensioni ed altro. Sappiamo benissimo che, come stanno attualmente le cose, i medici che prestano l'opera loro alle Casse per ammalati, subiscono un vero e proprio sfruttamento, come da proletario a capitalista; sono stracarichi di lavoro e sono malissimo compensati. Ma non possono lagnarsene, perchè, se abbandonassero il loro posto, dieci altri medici sarebbero pronti ad afferrarlo alle stesse condizioni. E' chiaro adunque che il rimedio ad un inconveniente simile non può essere portato che da una legge, la quale obblighi le istituzioni di previdenza a prendere quelle disposizioni, che ora, pur riconoscendone la giustezza, non prendono, soltanto perchè non vi sono materialmente obbligate.

Tutte le pretese enunciate nella prima proposta di risoluzione della Camera dei medici, sono dunque, in massima, giuste e suscettibili di una discussione che le migliori e vi mitighi qualche po' di eccessivo. Ma la II risoluzione entra in un campo nel quale non potremmo, francamente, seguire nè la Camera dei medici nè chiunque altro.

Si tratterebbe di decretare il boicottaggio d'una determinata Cassa per ammalati, vietando a tutti i medici di Trieste di entrare al servizio di essa. E quel medico che volesse sottrarsi a quest' obbligo, impostogli, per esempio, con la maggioranza di 63 contro 62, verrebbe sottoposto a trattamento disciplinare, in base al paragrafo 3 della Legge sulle Camere dei medici, *per aver leso il decoro ed i giusti interessi del ceto!!!*

E' un procedimento un pò strano e forse un pò troppo spiccatamente industriale per una classe come quella dei medici, che esercita una professione che ha un fine umanitario. Vedremo se l'adunanza plenaria dei medici voterà per questo procedimento; ma quando pure sia adottato, prevediamo che la Camera dei medici avrà non poco da lottare per mantenerlo in vigore, ad onta dei minacciati processi disciplinari.

Un altro triestino ferito in Grecia. Abbiamo per dispaccio da Milano:

Un telegramma da Atene al *Corriere della sera* annunzia che tra i feriti alla battaglia di Domokos, si trova anche il triestino Adolfo Qualla, ferito ad un occhio.

Da un altro dispaccio, stilizzato in forma piuttosto oscura, sembra risultare che i feriti si trovino a Stylide. Però non è certo.

I funerali di Daniele Modiano. Da un giornale di Costantinopoli apprendiamo che i funerali di Daniele Modiano sono riusciti un'imponente manifestazione di affetto e di stima per il povero defunto, così crudelmente rapito nel fiore dell'età, alla famiglia ed agli amici. Alla testa del corteo, che era preceduto dai cavassi del consolato italiano, dagli uscieri del gran rabbino e dai fanciulli delle scuole di Pacha-Bagtchè, portanti gran numero di corone, procedeva, a fianco del padre dell'estinto, il cav. Barone, console generale d'Italia. I cordoni del feretro erano tenuti dal conte Gallina, primo segretario dell'ambasciata d'Italia, che rappresentava l'ambasciatore comm. Pansa; dal comm. Farneti, direttore generale della Regia dei tabacchi, dal sig. Piperno, presidente della Società operaia italiana, rappresentante la casa Camondo e C.o; dal signor Lombardo, presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, dal cav. Fernandes e dal signor Achille Cohen. Seguiva un lungo corteo di persone, rappresentanti l'alta banca, il commercio, l'industria; i membri del Consiglio delle tre società italiane costituite, i professori delle scuole, una delegazione di operai della fabbrica di vetrami, che sorge a Pachà-Bagtchè, e i rappresentanti della comunità e parrocchia ortodossa di quel paese. La tumulazione provvisoria della salma fu fatta nel cimitero israelitico di Chichli.

Lo stesso giornale, dopo aver fatto una fedele biografia di Daniele Modiano, aggiunge che, ad onta delle sue numerose occupazioni, egli trovava il modo di occuparsi del benessere dei suoi numerosi operai e delle loro famiglie, fatti venire dalla Boemia. Aveva fondato a Pacha-Bagtchè un ospedale per ammalati e per cronici, scuole per fanciulli d'ambo i sessi; aveva aperto un giardino pubblico, fontane ecc. ecc. Perciò era adorato dal suo numeroso personale e da tutta la popolazione del villaggio.

La salma di Daniele Modiano sarà trasportata a Trieste; giungerà qui lunedì 31 corrente alle 4 pomeridiane.

La linea lloydiana per il Brasile. La Direzione del Lloyd ci comunica: Il piroscafo di partenza il 20 giugno p. v. pel Brasile, toccherà anche lo scalo di Bahia.

Al torneo schermistico internazionale di Genova. Un telegramma da Genova ci apprende che il giovane schermitore concittadino sig. Giorgio Liebman si è fatto molto onore a quel torneo. Fu premiato con medaglia d'oro in ambedue le armi; prese parte alla grande accademia finale e gli fu assegnato il quarto premio speciale per la spada.

Il cuore dei lettori. A vantaggio della famiglia Rossovich ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte:

Ernesto dott. Spadoni cor. 2, Emilio dottor Fabiani cor. 2, L. Bettinelli cor. 1, Nonna Uccia, per conto di Nino cor. 4.

Circolo di cacciatori. Domani, domenica, alle 7 ant. continuerà nella pista di Roiano il tiro di esercizio e di gara con chiusura a mezzogiorno.

Le corse al trotto a Montebello. Domani ha luogo la seconda giornata di corse a Montebello. Sembrando il tempo ormai definitivamente ristabilito, si può pronosticare un esito migliore della prima, sia dal lato sportivo per le condizioni della pista, sia dal lato finanziario per una maggiore affluenza di pubblico. La corsa più interessante della giornata è l'«Internazionale Risano», che accoglie 11 inscrizioni, tutte di cavalli di primissima classe. E' ancora incerto se potrà partire *Spofford*, non ancora perfettamente ristabilito da un colpo datosi alle corse di Milano; si spera invece di vedere allo *start* *Bravado* che fu ritirato giovedì forse perchè non ancora completamente in forma. Resterebbero ad ogni modo nove partenti, e cioè *Eddie Hayes, Disma, Bellwater, Prince Herschell, Autrain, Earl Baltic, Chatsworth, Albis* e *Milano*. *Eddie Hayes*, come vincitore del I.o premio di giovedì, partirà ad 80 metri dallo *start*; *Disma*, come vincitore del II, a 40; tutti gli altri dallo *start*. In una corsa simile sono difficilissime le previsioni, potendosi avere risultati per differenze di un' incollatura fra primo, secondo e terzo. Perciò, a nostro avviso, gli amanti delle emozioni del totalizzatore, farebbero bene ad attenersi alle scommesse sui piazzati, come quelle che sono le più sicure e le più rimuneratrici.

Le corse delle pariglie, di solito così interessanti, sembrano colpite quest' anno da un po' di iettatura. Speriamo che nella seconda giornata riescano meglio che nella prima.

Nella corsa «Miramar» si avrà pure un buon numero di partenti. Riteniamo che dovrebbero arrivare in testa *Don Biagio*, *Videtto* ed *Idleton*.

Cavalli per la Grecia. Ci scrivono da Fiume in data di ieri:

Questa mattina arrivarono qui colla ferrovia, da Temesvàr, e poi vennero imbarcati a bordo del piroscafo *Ceres* del Lloyd, 256 cavalli, i quali saranno trasportati al Pireo, essendo destinati all' esercito greco. Il piroscafo partirà la notte prossima. Il trasporto degli animali viene effettuato per mezzo della ditta Schenker e Comp., rappresentata qui dalla ditta Fischer e Brüll.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, giunse il 27 corr. a Bombay.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*. Partenze, da Capodistria alle 1.30, 2.15, 8.30 p.; da Trieste, alle 3.15, 3.30 e mezzanotte. Col piroscafo *S. Nazario C.*, partenza alle ore 3 ritorno alle 8 pom.

Per Pirano e Porto Rose partirà il piroscafo *Risano*. Partenza da Trieste alle 3.30 pom.; da Porto Rose alle 7.30 e da Pirano alle 8. Imbarco ed approdo alla riva della Sanità.

Per Grado, col piroscafo *Ausonio*. Partenza alle 2.30, ritorno alle 7.

Per Isola col piroscafo *Istria*, Partenza alle ore 3.30 pom. Ritorno alle 7.45 pom.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro, rinvenuta in Corso presso la farmacia Rovis dal signor Giovanni Arco. — Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro rinvenuto in via Rossetti. — Un biglietto del monte rinvenuto in Piazza Rosario dal signor Giuseppe Schinder. — Un collare di merlo rinvenuto in Piazza delle Legna. — Un ombrellino ed un guanto rinvenuti nel negozio al Regno di Flora in Piazza della Borsa. — Un guanto di seta rinvenuto in via del Toro. — Una collarina con medaglia rinvenuta in via Boschetto.

Un grave incendio a Rovigno. Ci scrivono da Rovigno in data di ieri: Questa notte, poco dopo le 12, mentre gli abitanti di via Montalbano erano già da lungo tempo coricati, udirono altissime grida di *aiuto! al fuoco!* che partivano da quei dintorni. Subito dopo una viva fiamma, uscendo dal secondo piano della casa N. 180, avvolse l'intero edifizio in modo che le due case confinanti, aventi nella parte postica delle stalle, versavano in grave pericolo. Il proprietario della casa, Leonardo Veggian, abitante al secondo piano, si trovava assieme al figlio in una osteria e gl'inquilini del primo piano, Caterina e Matteo coniugi Turcinovich, ambidue cinquantenni, dovettero scappare in camicia abbandonando tutti i loro effetti che non erano assicurati. Il vicinato, invaso da indicibile panico, si mise a trasportare le masserizie ed a forza di braccia portò in salvo quattro vecchi infermi che tremavano per paura.

Accorsi tosto i pochi superstiti del cessato corpo dei vigili, questi assieme ad alcuni cittadini volonterosi si prestarono alacremente per isolare il fuoco, ciò che venne loro fatto, mentre la casa N. 180 andò completamente distrutta.

Le case confinanti, e principalmente quella portante il civ. N. 179 ebbero a subire guasti rilevanti, però coll' opera dei vigili e dei cittadini ogni ulteriore pericolo per queste venne scongiurato.

In quanto alla causa dell' incendio nulla è ancora assodato; risulta però che il Veggian essendo prossime le nozze di un suo figlio, volle ristaurare la casa e rinnovare i pavimenti e per ciò fare dovette concentrare tutte le proprie masserizie compresi due paglericci in una cucina attigua; in questa cucina, a quel che pare, si sarebbe sviluppato l'incendio.

La casa incendiata pare sia assicurata presso la Società «La Fenice» a mezzo dell'Agenzia di Pisino.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 16 al 22 corr., nacquero nel nostro Comune 51 maschi e 41 femmine; morirono 42 maschi e 31 femmine. Di questi 73 morti, 28 erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896, i morti furono 101.

Dei 73 decessi di questa settimana, 15 furono determinati da tisi polmonare, 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 da scarlattina, 1 da difterite e croup, 1 da tifo addominale, 5 da enterite, 1 da apoplessia, 7 da degenerazioni cancrenose, 5 da debolezza senile, 7 da debolezza congenita, 21 da altre malattie; 2 da cause accidentali.

I reclami del pubblico. — Ancora sulla fabbrica di linoleum. Riceviamo e pubblichiamo la seguente: Il reclamo inserito tempo addietro nel suo giornale, riguardo la puzza orribile emanata dalla fabbrica di *Linoleum*, reclamo che diede origine a tante belle promesse da parte della direzione di questo stabilimento, venne, in quella vece, preso in considerazione come i molti altri già fatti in precedenza da quanti hanno la disgrazia di abitare nei rioni di S. Vito, S. Giacomo ecc. Fra questi disgraziati ci sono anch'io, che, presa in affitto una casa di campagna nel vicolo S. Vito, ed addossatomi il sacrificio di fare quattro volte il giorno la strada, affinchè i miei bambini si rimettano, respirando un po' di aria pura, devo in quella vece tenerli chiusi in casa, anche durante le poche ore, che le frequenti pioggie ci accordano, e ciò causa l'insopportabile fetore che sconvolge lo stomaco e riesce dannoso alla salute.

Possibile che non ci sia un altro modo di dare sfogo a quei miasmi? Possibile che, a malgrado dei ripetuti reclami, le autorità competenti non possano impedire un inconveniente simile?

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Zacconi replicherà *Don Pietro Caruso* del Bracco, a cui farà seguito la brillante commedia di Grangè e Lamberg: Il *Il supplizio d'un uomo*. Domani: *Anime solitarie*.

Lunedì mattina la compagnia partirà dalla nostra città per recarsi a Zagabria, ove darà quattro recite, e domenica 6 giugno sarà di nuovo fra noi e si presenterà nel dramma di Gerardo Hauptmann: *Il collega Crampton*.

Torna in campo il tesoro spagnuolo. Ricordate la famosa storia del tesoro spagnuolo? Era tutto un romanzo sensazionale! - un padre prigioniero perchè imputato d'aver preso parte ad un complotto, una figlia in conservatorio, un tesoro di 700,000 lire posto in una piccola scatola di ferro e sotterrato. Bisogna andare a Barcellona, cercare la figlia, pagare il conto del conservatorio, impadronirsi di un baule ove trovasi il piano del terreno che racchiude il tesoro, e in compenso si avrà la terza parte della somma... *a ritrovarsi*.

Oramai la storia ha tanto di barba e si cercherebbe invano chi beccasse all' amo. Anzi alcuni giornali, poco tempo fa, avevano recata la notizia che si erano scoperti gli autori di questa gherminella fatta al nobile scopo di carpire quattrini agli ingenui. Ora però rileviamo che qualcuno qui, a Trieste, ha ricevuto appunto in questi giorni una di quelle famose lettere provenienti da Barcellona, redatta nello stesso stile e adorna dei medesimi amminicoli; di quelle che un tempo erano divenute famose e quasi popolari. Il che vorrebbe dire o che la notizia della scoperta e conseguente arresto degli autori di quelle epistole era falsa, oppure che il sistema abbia fatto scuola e che i maestri-inventori della poco onesta facezia abbiano trovato degli imitatori molto fedeli.

Morte improvvisa. Antonio Rogozinsky, d'anni 52, da Cracovia, dimorante da alcuni anni nella nostra città, ove aveva esercitato il mestiere di cestaio, ed era stato poi per qualche tempo portinaio nella casa N. 1 in Corso, da oltre 10 mesi era affetto da tubercolosi. In queste ultime settimane la malattia gli si era andata aggravando. Il poveretto aveva avuto anzi giorni fa uno sbocco di sangue. Ieri mattina alle sei, come abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, il Rogozinsky, sentendosi più male che mai, mandò la moglie a chieder soccorso all' infermeria Treves. Il signor Treves telefonò alla Guardia medica, e si recò poi con due infermieri al letto del malato.

Ma quando vi giunse, il Rogozinsky aveva già cessato di soffrire. Il medico, giunto subito dopo, compì il triste ufficio di constatarne la morte. Trattandosi di morte improvvisa, ne fu avvertita la Polizia; e tosto si recò sul luogo il cancellista Will, il quale assunse i rilievi di legge; dopo i quali il cadavere fu trasportato col furgone dell' impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Un incidente all'Acquedotto-Cavallo in fuga. Iersera, verso le 9 e mezza, mentre molta gente stazionava davanti al *restaurant* «Al Giardinetto» ove l'orchestra Molini svolgeva un programma a base di *Bohème*, *Copelia* ecc la fuga di un cavallino attaccato al carretto d' un lattivendolo che giungeva a tutta carriera giù dalla erta via Rossetti sparse un grande panico tra il numeroso pubblico che gustava il concerto. Alle grida delle sartine, quelli ch'erano seduti al *restaurant* si riversarono sull' Acquedotto... ma fortunatamente non era accaduto nulla di grave. Il cavallino non trattenuto dal ragazzo che nella fuga era caduto, andò a cozzare contro il muro del *restaurant* dove precipitò a terra e il carretto si rovesciò, sfasciandosi. Poco dopo giungeva, tutto ansante il ragazzo Giovanni Treven, d'anni 17, abitante a Rozzol n. 127, che era appunto il guidatore della carretta, recante il N. 275, di proprietà del macellaio e negoziante di bestiame Angelo Michetto, il quale con l' aiuto di alcuni giovinotti e fiaccherai rialzò tanto la carretta quanto il cavallino. Quest'ultimo, fortunatamente, non s'era fatto alcun male, e il veicolo rimesso alla meglio, potè tornarsene alla sua campagna.

Povero vecchio! Un vecchio settantenne a nome Filippo Zenco, da Rubbia, presso Gorizia, era arrivato da alcuni giorni nella nostra città per cercarvi lavoro, ma. causa forse la sua tarda età ed il misero e malaticcio stato non gli fu dato trovarne benchè avesse battuto a tutte le porte. In questi giorni, finite le sue scarse risorse campò alla meglio e tanto da non morire di fame.

Ma ieri sera, stremato di forze e già pieno d'acciacchi, non potendone più, si coricò in via del Coroneo, con la speranza che una qualche anima buona giungesse a soccorerlo. Un agente di p. s. passando di là, l' interrogò e potè sapere che il poveretto era malato e senza alloggio, e perciò fattolo salire in una vettura, lo condusse al civico ospedale, dove fu prontamente soccorso.

Pulendo una bicicletta. Ieri sera, poco dopo le 9 e mezza, si recava alla Stazione centrale di soccorso il giovane diciassettenne Ricardo Lupetina, abitante in via della Madonnina n. 18, per farsi medicare una ferita all' indice della mano sinistra, ferita che egli aveva riportato poco prima per essere rimasto impigliato fra la catena di trasmissione e la ruota dentata della sua bicicletta, mentre era intento a pulirla. Dal medico d'ispezione gli vennero prestate le cure necessarie.

L'altra campana. Il cameriere Lorenzo G. è venuto ieri al nostro ufficio per dichiararci ch'egli mai ha ricevuto l'importo di f. 8, di cui gli va debitore il suo collega Alessandro C., dal quale ha avuto in pegno un'oriuolo con catena d' argento. In questo senso va modificata la notizia relativa a questo fatto, inserita nel nostro numero di ieri.

Durante il lavoro. Ieri sera, poco prima delle 7, il tornitore Pietro Massani, d'anni 28, abitante in via del Rivo N. 5, era intento al suo lavoro, quando con un martello si colpì al dito medio della mano sinistra, in modo da riportare una ferita, per la quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

STABILIMENTO
EDITORE
del giornale
„IL PICCOLO"
Piazza delle Legna N. 2

SERVIZIO TELEFONICO

PER INFORMAZIONI
su inserzioni o abbonamenti, reclami, insomma per quanto riguarda l'Amministrazione, chiedere sempre il
N. 800

PER COMUNICAZIONI
alla Redazione o alla Direzione chiedere sempre il
N. 227

Il telefono N. 861 serve soltanto pel pubblico; inutile chiamare questo numero perchè non si otterrebbe risposta.

Il telefono N. 485 serve soltanto per il servizio interurbano (Vienna e Graz).

29 maggio 1897